FUNZIONE PUBBLICA
CGIL

Agli educatori penitenziari piemontesi
Agli operatori delle aree trattamentali degli istituti piemontesi
Ai delegati FP CGIL e alle RSU elette nelle liste FP CGIL
Per la massima diffusione nei luoghi di lavoro

OGGETTO: ASSEMBLEA SINDACALE DEGLI EDUCATORI PENITENZIARI

È sempre più acceso il dibattito che in alcune regioni vede coinvolti gli educatori penitenziari in un confronto riguardante le difficoltà di esprimere in maniera compiuta e dignitosa la propria professionalità.
L'aggressione all'educatrice di Volterra nello scorso novembre 2007 sembra abbia simbolicamente segnato in punto di non ulteriore tollerabilità di una condizione di disagio che nello sfortunato episodio si è tradotto in un riprovevole attacco fisico, ma che quotidianamente in numerose realtà si presenta come un diffuso stato di isolamento e di abbandono, come limitazione e compressione degli spazi operativi, come mancato riconoscimento delle competenze e dei legittimi ambiti di interventi e autonomia, sempre soggetti alla discrezionalità dei dirigenti e subordinati a non meglio definite esigenze di sicurezza.
Se alcune scelte a livello centrale (provvedimento di indulto, trasferimento delle competenze in materia di assistenza sanitaria dal Ministero della Giustizia a quello della Salute) sono state percepite, sia pure in maniera contrastata, come volontà di riforma e possibilità di cambiamento, non si può negare che l'aspetto trattamentale dell'esecuzione penale ha continuato a essere oggetto di interventi slegati, non supportati da una politica penitenziaria organica, da strategie gestionali adeguate ai bisogni e dettate da interessi corporativi. Gli spazi trattamentali risultano sempre i primi a essere "sacrificati" ogni qual volta in maniera più o meno strumentale si torna ad agitare la vecchia dicotomia tra sicurezza e trattamento.
Ancora gli educatori continuano a combattere una battaglia quotidiana per conquistare spazi operativi, riconoscimento professionale, possibilità concrete di "agire" nei luoghi di lavoro il patrimonio di competenze e di saperi che hanno finora accumulato.
Non appare eccessivo parlare di un diffuso malessere delle aree trattamentali che porta a interrogarsi sulle effettive possibilità che l'attuale impianto normativo e status giuridico offrono in termini di realizzazione della propria identità professionale e di valorizzazione economica.
I colleghi che già si sono confrontati nelle assemblee svoltesi in alcune regioni, hanno ipotizzato e in alcuni casi hanno già cominciato a esplorare le possibilità di soluzioni, tanto variegate quanto rappresentative dello stato di incertezza e di esasperazione a cui questa categoria di professionisti è stata ridotta.
Le ipotesi di confluenza nel ruolo tecnico della polizia penitenziaria, di riconoscimento del lavoro usurante, di passaggio agli enti locali, di costituzione di albi o associazioni, sono segnali inequivocabili della insostenibilità della situazione di una figura professionale che da un lato è svalorizzata a tutti gli effetti, dall'altra è oggetto di aspettative sempre crescenti in termini di prestazioni e di efficientismo (sia da parte della popolazione detenuta che dalla parte della politica di rilancio delle aree educative avviate negli ultimi anni dalla Direzione Generale Detenuti e Trattamento). Proseguendo nel confronto già avviato a partire dal 2004 con iniziative pubbliche sul tema dell'esecuzione penale e nello specifico con assemblee che hanno visto una numerosa partecipazione degli educatori del distretto, questa Organizzazione Sindacale intende continuare a offrire uno spazio di ascolto e un contributo positivo a questo cruciale momento di dibattito.
Per tale motivo è stata indetta per l'11 aprile dalle ore 9:30 alle ore 14:00 presso la Camera del Lavoro di Torino in via Pedrotti 5 un'assemblea regionale degli educatori penitenziari aperta a tutti gli operatori delle aree pedagogiche (personale amministrativo, operatori di polizia penitenziaria, esperti ex art. 80, volontari) e a tutte le figure professionali interessate a dare un apporto alla discussione, ritenendo che lo stato di sofferenza di una categoria di lavoratori, pur nella sua specificità, costituisca comunque il sintomo di un malessere che riguarda l'intero contesto penitenziario.
Si auspica, oltre che la partecipazione, la massima diffusione dell'iniziativa da parte delle RSU e dei delegati FP CGIL. Precisando che trattandosi di un'assemblea sindacale è consentito al personale di avvalersi delle ore previste dalla vigente normativa, si rinnova l'invito per un'ampia adesione e si coglie l'occasione per porgere fraterni saluti.

FP CGIL Piemonte
Il Segretario Responsabile
Roberto GALASSO

FP CGIL Piemonte
La Coordinatrice DAP
Anna Donata GRECO